

È nata a Messina e vive a Bari. Insegnante, Senatore dell'Accademia Internazionale dei Micenei, Accademico per meriti letterari (Il Convivio), ha iniziato il suo percorso letterario con la poesia per la quale annovera numerosi riconoscimenti, in piano nazionale ed internazionale. Pari apprezzamenti le sono stati attribuiti per la pubblicazione dei romanzi: «Piccola blu» (Albatros il Filo 2008), «Profumo d'aranci», «Lacrime nere», «Il silenzio dell'anima» (Il Convivio 2010), «La siepe del bianco-spino» (Albatros 2010), «Note senza fine» (Albatros 2011), «Le due facce della luna» (Il Convivio 2012), «Sapore dantico» (Il Convivio 2013) qualificatisi primi in numerosi concorsi italiani ed europei. Ultimi, ma non meno importanti per l'impegno culturale, il messaggio sociale, la passione e le emozioni suscitati nei lettori, i romanzi: «Maria Mai

Adalgisa Licastro



[CONTATTO E-MAIL](#)

più come una volta» (Il Convivio 2012), «La casa dai mattoni rossi» (WIP 2013), «Tra luci ed ombre», raccolta di poesie (Ismecalibri Editrice 2014), Premio Speciale «Porta dei Leoni» 2015. Nella XIV Edizione del Premio Letterario Internazionale di poesia «Tra le parole e l'infinito» 2013, le è stato conferito il Riconoscimento alla Carriera *Labore Civitatis*, nonché il 1° Premio Assoluto Autori Affermati 2014 «Gocce nell'oceano», raccolta di racconti (Ed. Carta e Penna 2015). Numerosi suoi racconti sono pubblicati su importanti riviste culturali. È presente nell'Antologia del Novecento «I Grandi Classici della Poesia Italiana» 2013, nel «Dizionario degli Autori Siciliani» 2012/2013, nell'Enciclopedia Palatina (Symposiacus 2014). Collabora per la recensione di romanzi e fa parte della giuria nei concorsi indetti dall'Accademia Internazionale «Il Convivio».

Viaggio senza ritorno

*Passi lenti sulla deserta spiaggia,
ombre leggere nella fitta bruma,
e silenzio, tanto silenzio nel buio della notte,
complice taciturna di misteri ancestrali.
Scivola lenta sull'onde addormentate,
la barca del vecchio pescatore,
e sa di antico il suo lento remare,
scenario ripetuto nel lungo tempo fatto di sospiri.
Sospiri lunghi quanto il bisogno di possedere il mare,
e di sentirsi vivo nel muoversi dell'onda,*

*nel guizzo repentino di vite sconosciute.
La muta solitudine del cuore,
compagna dei suoi viaggi senza fine,
spinge la barca stanca,
mentre la brezza l'onda asseconda
nella sua corsa verso l'infinito,
e solerte cancella l'orme lasciate più volte sulla rena bruna.
Tutto svanisce a un tratto!
L'onda compatta il solco e riempie il silenzio
col suo respiro greve.*

Fermati, tempo!

*Perché, tu tempo sei passato in fretta?
Era solo ieri quando leggevo tra i libri di latino frasi che comprender non sapevo,
e cercavo con frenesia struggente il senso delle cose non sapute.
Rivelatore di esperienze antiche,
tu tempo, scorrevi insieme a me,
e per dar spazio al tuo andar veloce,
non aspettavi che fossi stanco di sapere, né di capire il perché delle cose.
Ora mi volto indietro e sembra che,
come un soffio di vento, tutto sia passato.
Io ti vorrei fermare
per dire quelle cose non ancora dette,
per fare quelle cose non ancora fatte,
e viver quella vita non ancora vissuta,
bella e desiderata come quel primo giorno, quando ridente come i fiori del prato,
l'amore mi porgeva la sua mano e suadente mi offriva quel mondo di speranze
che sento ancora vivo dentro me.
Non lascerò al rimpianto, la nostalgia di quello che ho vissuto, ma stretto lo terrò dentro di me!
Aspetterò che un'alba sconosciuta, avvolta in un'eterna luce,
torni a brillare nel luminoso raggio dell'amore!*